

LE VIE DEL SÉ AUTENTICO

COLLANA DI STUDI PSICOLOGICO-SPIRITUALI
PER LA RICERCA INTERIORE

Direttore

Mauro AMICI

Psicologo, autore e formatore

Comitato scientifico

Paola BIANCHI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Giada STANZIANI

Psicologa e formatrice

Mario FIORENTINI

Università degli Studi di Trieste

Daniela ABRAVANEL

Counselor e terapeuta familiare

Maria Grazia LO RUSSO

Psicologa e psicoterapeuta

LE VIE DEL SÉ AUTENTICO

COLLANA DI STUDI PSICOLOGICO–SPIRITUALI
PER LA RICERCA INTERIORE



Non puoi insegnare niente ad un uomo, puoi solo aiutarlo a trovare le cose dentro se stesso.

Galileo GALILEI

Il progetto nasce dall'idea di trasmettere la conoscenza attraverso tecniche psicologiche/ spirituali che vanno a fondere le radici autentiche (ad esempio sacre scritture, Kabbalah, Torah, scritture vediche) con correnti di pensiero scientifiche al fine di dare la possibilità, a chi interessato, di arrivare a sperimentare stati di coscienza diversi e più affini al benessere dell'individuo.

La collana intende includere scritti e saggi inerenti varie discipline psicologiche, spirituali, filosofiche, storiche ed economiche che coniugano le antiche tradizioni con la perenne ricerca del Sé Autentico.



Vai al contenuto multimediale

Tutto cuore

Storie di cani e altri animali

a cura di

Paola Bianchi

Contributi di

Paola Bianchi

Mauro Amici

Harikirtana Dasa

Riccardo Stefani

Maria Grazia Lo Russo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2080-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2019

Greta.
Questo libro è dedicato a lei, alla sua storia.
Storia di un mucchio di pelo con le ali
Che quando camminava lenta per la strada
Lasciava dietro di sé
Mille piccole impronte di tenerezza.

Volpina.
Non si è soli sulla terra
Mai si può esserlo in cielo

A tutti gli Animali del mondo

P. Bianchi

Indice

- 11 Introduzione
Paola Bianchi
- 17 Le strade di Greta
Paola Bianchi
- 23 Storie di cani adottati
Paola Bianchi
- 29 Volpina e Willie
Paola Bianchi
- 33 Non lasciarmi andare solo
Paola Bianchi
- 39 Gli Animali in noi
Mauro Amici
- 47 Sri Caitanya Mahaprabhu e il cane fortunato
Harikirtana Dasa
- 51 La storia dell'elefante Gajendra
Harikirtana Dasa

- 59 Sono nato libero
 Riccardo Stefani
- 67 Milù, Misi e il castoro
 Riccardo Stefani
- 73 Pensieri sul vegetarianesimo
 Paola Bianchi
- 77 Legami sicuri
 Maria Grazia Lo Russo
- 83 Conclusioni
- 85 Gli autori

Introduzione

PAOLA BIANCHI*

Ho avuto la fortuna di un dono speciale nella mia vita: Greta.

Una minuscola cagnolina anziana e disabile che mi ha adottato per cinque straordinari e imperdibili anni.

I miei genitori mi hanno cresciuta nel contatto naturale con gli animali, anche se in città. Da grande ho raccolto questo insegnamento e ho cercato la mia anima con la coda.

Greta, però, non aveva nemmeno quella, e per questo, anche, l'ho scelta.

Sono consapevole del fatto che il bisogno di un amico così si è palesato soprattutto in un momento di grande dolore, in cui ho dovuto rimettere luce nella mia vita. Accanto a questa consapevolezza però si è affacciato un nuovo modo di vivere e pensare.

Ho aspettato anni prima di decidermi, per la paura, solo umana, di non essere all'altezza del compito. Perché un cane è per sempre.

Tuttavia quella scintilla che mi ha accompagnato non ha mai cessato di farsi sentire.

Finalmente un giorno ho deciso. E, non inspiegabilmente, l'ho fatto nel momento in cui questo piccolo cane finiva sulla via Cassia semi-morto, in attesa, forse, di lasciarsi andare.

E lì, con Mario, ho visto lei: un gomitolino di pelo dentro una cesta sotto il sole, schivato da tutti che, alla sua vista, dicevano solo «poverina. . .!».

Aveva gli occhi semichiusi, era letargica, i movimenti quasi del tutto assenti. . . provavo a prenderle il capo e questo ricadeva giù come senza vita. Un vero strazio. La cagnolina era vittima di un'idrocefalia da trauma cranico. Malattia non curata? Abbandono e incidente di auto? Maltrattamenti? Non lo abbiamo mai saputo.

Ed è passato molto tempo da quando l'abbiamo vista per la prima volta e poi adottata. Tempo per analisi, accertamenti, studio psicolo-

* Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

gico dei futuri adottanti perché nei canili seri le adozioni dei cani, e dei cani speciali in particolare, è ormai, giustamente, sottoposta ad una attenta verifica delle persone che decidono di prendere con sé un quattro zampe. Ma alla fine lei è entrata nella nostra casa.

Non avevamo ricevuto notizie rassicuranti: poteva morire entro breve tempo, peggiorare o rimanere in uno stato cronico senza mai migliorare.

Ma eravamo convinti che l'amore, le cure e le attenzioni avrebbero potuto fare miracoli. Le cure sono state molte, pazienti e mirate. La piccola non era autonoma. . . non voleva uscire, era spaventata, assente, dormiva quasi sempre.

Poi piano piano ha cominciato a migliorare, a muoversi di più, ad essere più presente fino al giorno in cui ha deciso che era ora di cercare di comunicare in qualche modo con noi.

Il tempo è trascorso. Tra alti e bassi. Come per tutti. Nella nostra casa si era però accesa una luce nuova. Un piccolo faro che illuminava tutto. Un piccolo angelo che quando camminava per la strada col suo passo lento e un po' incerto colpiva l'anima di tutti i passanti. Anche di quelli distratti. Assenti. Arrabbiati. Preoccupati. Abbiamo visto persone piangere di fronte a lei. Persone fermarsi a darle una carezza e ascoltare la sua storia. Persone riconciliarsi con la vita. Abbiamo visto cose che discorsi, prediche o teorie nulla possono. Anche il più duro si è sciolto. E lei? Lei ha vissuto una vita tutta sua, in un mondo ovattato ma bello, dal quale riusciva a comunicare con me in modo straordinario. Il suo stato non le ha impedito di viaggiare da Napoli a Taormina ad esempio. Nessuno ci ha insegnato come fare, ma riuscivamo a sentirci, a capirci, a comunicare. La mia vita, la mia casa, il mio essere si è permeato di lei e ha iniziato a vedere con i suoi occhi, occhi molto offuscati ma la cui "vista" era decisamente più forte della mia. Mi ha portato a vedere il mondo in altro modo: con la compassione e l'umiltà e l'apprezzamento dei piccoli gesti e delle piccole luci. Lei per me è stata un miracolo! Tutto quello che sono riuscita a fare in termini di empatia e accoglienza verso gli amici animali e verso le persone lo devo a lei. Lei mi ha insegnato e guidato anche se apparentemente ero io a curarla. Lei ha curato la mia anima e l'ha condotta su una strada diversa. Ho potuto aiutare altri cani a riappropriarsi di una vita degna, curandoli, adottandoli e portandoli verso nuove vite. In questo cammino ho avuto aiuti di tante persone, che hanno condiviso scelte, problemi economici, viaggi, cure. Ma la forza attrattiva veniva sempre da questo piccolo faro apparentemente

immobile. Invece lei ha mosso il mondo! Tanti amici cani devono a lei una vita diversa. Ed ogni anima salvata ha continuato la catena e portato altri doni. Tra i tanti la scelta, solo etica, di non mangiare più carne¹. Questa scelta, in particolare, è stato il dono di un'altra cagnolina anzianissima che ho condotto da Roma a Padova, dopo 15 anni di canile, nella sua prima casa, in cui ha potuto trascorrere i suoi ultimi sei mesi di vita degna fuori dal canile.

La perdita terrena di Greta mi ha profondamente toccato, pur essendo sempre stata consapevole della sua precaria salute e che ogni giorno sarebbe stato un dono. Ma cinque anni sono tanti di fronte ad un'aspettativa brevissima e il tempo mi ha legato a lei in modo indissolubile. L'ultimo mese della sua vita siamo state come due anime incollate e aggrappate alla vita.

Nessuno, conoscendo Greta e me, mi ha detto «ma è solo un cane!». Ho sempre pensato che l'empatia verso le creature più indifese fosse la porta verso l'empatia universale. Non so se sia veramente così. Tuttavia sono convinta che l'afflato verso l'altro da sé, chiunque esso sia, nasce dai piccoli gesti e dalle cose più semplici. Un cane ci insegna ad amare e a guardare il mondo con i suoi occhi. Ci guida nelle scelte anche quando non ce ne accorgiamo. Sono anche convinta che i cani siano sulla terra anime guida per noi umani, esseri portatori di saggezza. Come fanno? Con il loro modo di vivere: sempre gioiosi, grati, mai rancorosi, sempre felici della presenza dell'altro, sempre pronti ad aiutare, con un forte sentimento di amore verso l'amico uomo, in ogni circostanza, in ogni ambito, nella gioia, nell'allegria, nel gioco, nella leggerezza ed anche nella malattia, nella morte, nel dolore. Condivido pienamente l'aforisma attribuito ad Antonio de Curtis «I cani sono per metà angeli e per l'altra metà bambini».

1. Sul vegetarianesimo recenti letture di approccio emotivamente incisivo sono, ad esempio, E. MORICONI, *Le fabbriche degli animali. Mucca pazza e dintorni*, Torino, 2007 e J.S. FOER, *Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?*, tr. it. I. A. Piccinini, Parma, 2010. Molto incisivo è anche il pensiero di Tiziano Terzani, espresso in interviste e libri. Dal punto di vista spirituale la Baghavad-Gita ci offre alcune perle di saggezza: 9, 26 «patraṁ puṣpam phalaṁ toyarā, yo me bhaktyā prayacchati tad ahaṁ bhakty-upahṛtam, aśnāmi prayatātmanaḥ». «Se qualcuno Mi offre con amore e devozione una foglia, un fiore, un frutto e dell'acqua, accetterò la sua offerta», da La Baghavad-Gita così com'è, 2013, tr. e spieg. Di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, mentre in Genesi I, 29 si dice «Poi Dio disse: "Ecco, io vi dò ogni erba che produce seme e che è su questa terra e ogni albero in cui è frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"», versione C.E.I. Sul vegetarianesimo cfr. anche *Pensieri sul vegetarianesimo* in questo libro.

Questo piccolo libro² è un tentativo di poter mostrare quanto possono insegnarci gli animali e, in particolare, i cani.

Un modo, come altri, di condividere un'esperienza vivificante e costruttiva che ci pone anche da un'altra angolazione rispetto al mondo animale. Un'angolazione che ha radici antiche: sapientemente Plutarco, in *De sollertia animalium*, nel breve dialogo tra Odisseo e Grillo, elenca le virtù degli animali, superiori, a suo avviso, all'uomo per diverse virtù. Gli animali, a suo dire, sono superiori per intelletto, forza, coraggio (connaturato alla natura degli animali e imposto a quella umana), virtù morali, per il cuore³.

In particolare in questo dialogo Plutarco mostra alcuni esempi di diverse specie animali che curano i propri nati, riescono a sottrarsi a situazioni di pericolo, aiutano altri simili a liberarsi dalla morsa umana, ad esempio, della pesca, per dimostrare, opponendosi alle teorie stoiche, che gli animali possiedono sentimenti e razionalità.

Il dialogo tra Grillo e Odisseo, nasce dalla richiesta di quest'ultimo a Circe di far tornare i suoi compagni allo stato umano, trasformati e viventi come animali nell'isola dalla maga. Circe acconsente alla richiesta di Odisseo purché egli parli con uno degli uomini trasformati in maiali, Grillo. Egli stupisce Odisseo perché si rifiuta di tornare alla

2. Da quando ho avuto l'intuizione di scrivere qualcosa sugli animali, compagni di vita insuperabili, ormai diversi anni fa, ho notato un proliferare di piccoli libri o saggi su cani e animali da compagnia, volti a sensibilizzare le persone ad adozioni consapevoli e al rispetto per la vita animale. Cito per motivi affettivi *Amicizie speciali. Nuove storie vere di animali disabili ma felici*, Amici di Osgardog, 2007, il cui intero ricavato è stato devoluto ad Associazioni no-profit per la cura di animali bisognosi.

3. PLUTARCO, *De sollertia animalium: Plutarch's Moralia XII*, H. CHERNISS (a cura di), Cambridge, Harvard University Press, 1976; trad. it.: D. DEL CORNO (a cura di), *L'intelligenza degli animali di terra e di mare*, Milano, Adelphi, 2001. Si veda anche l'edizione italiana Marsilio, PLUTARCO, *Le virtù degli animali*, A. ZINATO (traduzione e a cura di), Longo O. (introduzione di), Venezia 1995. Noti sono anche gli *excursus* sugli animali di Cassiodoro (di ben altra epoca storica e contesto rispetto a Plutarco) che descriveva, all'interno dell'opera per cui è più noto, relativa ai rapporti tra Gothi e Romani, azioni di animali come modelli di virtù sconosciute agli uomini: *Variae*, I, 24, 3: *Accipitres ipsi, quorum victus semper ex praeda est, fetus suos novitate marcentes nidis proturbant, ne molle otium consuescant: alis verberant immorantes, cogunt pullos teneros ad volatum, ut tales debeant existere, de quibus possit pietas materna praesumere*. "Persino gli sparvieri, il cui vitto consiste sempre nella loro preda, cacciano fuori dai nidi i propri figli, ancora deboli in quanto nati da poco, per non farli abituare all'ozio, che li renderebbe continuamente fiacchi. Battono le ali i prigrì e costringono a volare quelli ancora teneri affinché vivano in modo tale che la madre, responsabile della loro crescita, possa contare su di essi" (tr. di L. VISCIDO, *Cassiodoro senatore. Variae*, Cosenza, 2005). Su questo aspetto morale zoologico del senatore Squillacese cfr. L. VISCIDO, *Lessico zoologico nelle Variae di Cassiodoro*, in *Vivarium Scyllacense* 9, 1998, 59 ss.

natura umana avendo compreso che essa non è superiore a quella animale. La natura umana, anzi, sarebbe innaturale ed infelice. Inoltre gli animali, a suo dire, possiedono le stesse virtù degli uomini, come la giustizia, il coraggio e la moderazione, naturalmente, senza aver bisogno, cioè, di doverle imparare; infine gli animali non creano guerre ma si difendono in caso di pericolo e non possiedono brama di potere⁴.

Questo incisivo ed efficace dialogo ovviamente ha uno scopo altamente provocatorio e con esso Plutarco viene a rappresentare la voce contraria all'antropocentrismo di stampo stoico secondo il quale l'animale è stato creato in funzione dell'uomo. Come oggi si sente dire in alcuni movimenti animalisti, "dà voce a chi non ce l'ha", secondo una visuale etico-morale a favore del mondo animale⁵.

Ho riunito quindi qui brevi racconti⁶, riflessioni e immagini personali, alle quali si sono aggiunte le riflessioni di Mauro Amici che ha accolto con entusiasmo questo progetto. In particolare Mauro Amici, che ringrazio di cuore, offre un contributo che esprime la visuale professionale di uno psicologo sul rapporto tra l'uomo e gli animali. Anche Hari-kirtana Dasa ha aderito a questo progetto e ci ha regalato due sapienti racconti che rivelano, in un eloquio fluido e affascinante, la saggezza dell'antica ma, direi, molto attuale, cultura vedica. Infine Riccardo Stefani si è unito a noi regalandoci due racconti sul mondo animico felino e dei suoi amici umani e Maria Grazia Lo Russo ha elegantemente contribuito con un ulteriore saggio di impronta psicologica.

Lascio a voi, ora, la lettura che auspico gradevole e di cuore.

4. A ben guardare però Plutarco parla anche delle capacità linguistiche degli animali — sulla voce degli animali si veda, ad esempio, Porfirio, *De abstinentia*, secondo il quale gli animali sono dotati di un "lógos prophorikós" caratterizzato, a sua volta, da una certa "portata cognitiva": così M. Fusco, *Il linguaggio degli animali nel pensiero antico. Una sintesi storica*, in *Studi filosofici*, XXX, 2007, 34, — e delle capacità di insegnamento di alcuni animali come, ad esempio, degli uccelli.

5. Plutarco era noto anche per le sue idee sulla dieta carnea (*De esu carnum*), per la quale si domandava il perché di atti cruenti sugli animali per poi affermare che la macellazione animale non era più necessaria come nel passato potendo l'uomo nutrirsi dei prodotti della terra, senza inutile spargimento di sangue. La dieta carnea sarebbe stata a suo avviso dannosa per l'essere umano e l'atteggiamento amorevole dimostrato dall'uomo nei confronti degli animali con una dieta vegetariana, avrebbe portato a maggiore empatia per i suoi simili.

6. Ogni racconto parla di una storia vera, realmente accaduta, fatta eccezione per il primo racconto di Riccardo Stefani, *Sono nato libero*, frutto delle sue capacità creative. Se il filo conduttore apparentemente è di natura triste e dolorosa, mi auguro che ogni parola possa mostrare anche tutti i colori che esse schiudono.

Le strade di Greta

PAOLA BIANCHI*



Questa è la storia di noi due, una donna, Paola, e un cane, Greta, incontrate non per caso in un viaggio straordinario che spero superi i confini terreni.

Erano molti anni che desideravo far uscire un cane dal canile. Motivi di lavoro e familiari avevano reso questo desiderio irrealizzabile. Camminando con la testa altrove un giorno vidi l'insegna di un negozio. . . Greta. Era un negozio di oggettistica, cose per l'anima.

Quello era già il suo nome.

Greta.

* Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Non so dove fosse allora. Ma dentro di me era già la mia compagna di viaggio.

Decisi dopo molto tempo di entrare nel canile comunale e cercarla.

Cercare il cane più indifeso, quello che guardi e poi passi oltre mentre lo stomaco si stringe impotente. Entrai in un mondo diverso e sembrava che nessun cane fosse compatibile con me, con il mio stile di vita disordinato... sembrava impossibile.

Ma io cercavo lei. Perché da qualche parte lei c'era. Sicuramente.

Attraversando le terrificanti gabbie della struttura passammo sotto una scala e in quel momento la volontaria mi disse «Ecco, qui c'è questa canetta, l'abbiamo trovata semimorta sulla Cassia, non sappiamo cosa abbia... penso stia per morire... beh... questi cani non li vuole nessuno, si sono infatti tutti girati dall'altra parte... — va bene dai, andiamo avanti».

Mi voltai verso quel minuscolo cesto dove giaceva un mucchietto di pelo inerme con gli occhi chiusi. Non dovevo toccarla ma non ci riuscii. La testa di quel cane non si teneva su... aprì gli occhi un secondo per vedere chi ero e si ributtò nel suo sonno mortale.

Non ci fu storia, dissuasione, pensiero, paura che mi distolse.

Era lei.

Lei è il mio cane, dissi.

Ma le resistenze veterinarie del canile furono durissime. Non la tocchi, potrebbe infettarla... non si sa mai. Non sappiamo cosa abbia. Forse morirà fra poco. La vuole davvero?

Sei mesi per farmi adottare quel batuffolo indifeso, prima in preaffido, e cominciare con lei la nostra battaglia.

Greta è entrata nella mia casa in silenzio e per giorni ha solo dormito.

Una notte mi ha fatto capire che c'era ed era grata leccandomi prima di risprofondare nella letargia.

La sua storia era un mistero. Sapevamo solo che era idrocefalica per trauma e che era cieca, sorda, letargica e assente alla minaccia. Inoperabile. Cortisone come cura.

Le davano poco tempo e la veterinaria del canile mi guardava perplessa.

Da lì invece abbiamo iniziato a vivere.

Greta si è ripresa e ha cominciato ad interagire con me e col mondo. Certo, a modo suo. Come una persona uscita da un coma e mai del tutto tornata alla normalità. Questo ha fatto sì che accanto a cure, ricerche, attenzioni di ogni tipo, si sia sviluppata tra noi un'empatia a

doppio binario, un linguaggio unico, un sentirsi anche laddove i gesti o i suoni o la luce non c'erano. I suoi occhi hanno ripreso a vedere qualcosa e il suo udito a percepire suoni, le sue zampine a muoversi, la sua vita a riprendere.

Abbiamo guardato insieme il mare, le montagne e la campagna mentre si tinge del rosso della sera.

Abbiamo viaggiato in auto e attraversato il Tirreno fino alla Sicilia o l'Italia fino all'alta Toscana.

Abbiamo pianto e riso.

Ogni sera mi ha rimproverato del rito del "metto a letto la mar-motta" per poi leccarmi e guardarmi dicendomi grazie.

La sua riconoscenza è stata smisurata.

La mia ancor di più. La mia vita è stata Greta e in lei ho identificato me stessa.

Ho osservato il potere che ha avuto sul mondo. Ha reso le persone diverse, migliori. Ha fatto commuovere i cuori più duri. Ha aperto il mondo ad una visione più umana. Lei era il centro, lei era la luce.

Quello che ho imparato standole accanto non l'ho imparato in anni di studio.

Quello che i suoi occhi mi hanno lasciato vedere non l'avevo mai visto prima.

Lei, mi ha adottato. Lei mi ha reso una persona felice e ha fatto di me qualcosa di diverso. Dopo averla accolta non ho potuto più voltarmi indietro e tutte le azioni e i comportamenti a favore dei nostri amici animali li ha determinati lei. Lei ha aperto la strada, anzi le strade. Ho camminato molto, dentro e fuori di me, aiutando altre anime pelose ad iniziare un nuovo cammino, ma ogni volta che portavo a termine un compito capivo che erano loro ad avermi condotto sulla via giusta.

Ora, questo cammino, da circa due mesi, lo devo continuare senza di lei.

Non posso raccontarlo perché fa troppo male.

Non è facile infatti.

Lo strappo, doloroso e straziante, è lenito solo dalla convinzione che doveva essere così e che insieme abbiamo fatto tanto e che questo tanto non è ancora finito.

Infatti, a volte col pianto altre con il sorriso, le sto attraversando ancora tutte. . . le strade di Greta.

Roma, 23 dicembre 2010

Paola